

che si rivelò sempre onesto ed equanime nel giudizio sulla propria opera narrativa, sembrò, nel periodo della sua maturità, tener in ben poco conto i propri drammi. Solo nel 1879, tre anni prima di morire, s'indusse, cedendo alle insistenze degli editori, a pubblicarli tutti, includendoli nella raccolta completa dei suoi scritti.

« Nel pubblicare per la prima volta la raccolta delle mie *Scene e commedie*, — dichiara modestamente nella premessa a quell'edizione, — ritengo mio dovere giustificarmi di fronte ai lettori.

« *Non riconoscendo in me un talento drammatico*, non avrei ceduto alle preghiere degli editori, che desideravano pubblicare una raccolta possibilmente completa delle mie opere, se non avessi pensato che i miei lavori teatrali, insufficienti per le scene, avrebbero potuto presentare un certo interesse alla lettura. In questo mi son forse ingannato: giudichi il pubblico! »

Ma il giudizio del pubblico fu in complesso diverso. Se l'umile affermazione dell'autore, che influenzò facilmente più d'un critico superficiale, può trovar qualche ragionevole base nell'imperfezione dei suoi primi tentativi, essa è — e la critica letteraria è oggi generalmente concorde su questo punto — assolutamente errata ed ingiusta per la maggior parte delle sue opere drammatiche, ciascuna delle quali può non indegnamente figurare, nella storia del teatro russo, fra le buone produzioni del tempo.